

Chiesa viva

ANNO XLIII - N° 456
GENNAIO 2013

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.
www.chiesaviva.com e-mail: omieditriceciviltà@libero.it

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Abbonamento annuo:
ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3,5, arretrata Euro 4
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operai di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



MARIA SANTISSIMA VERGINE E MADRE

del sac. dott. Luigi Villa

Anche il nome di "MARIA", oggi, è diventato come quello di Cristo: "signum cui contradicetur", e quindi bersaglio di contraddizione (Lc. 2, 34).

Demolita sacrilegamente nelle sue funzioni, nei suoi singolari privilegi, nel suo culto. Possiamo dire che siamo al crollo della Teologia, compresa la "Mariologia".

Io direi: se il Papa si informasse più a fondo della solidità dottrinale dei Vescovi, renderebbe meno gravi per il Clero quelle parole che la Santa Vergine disse a Suor Lucia il 10 dicembre 1925:

«Guarda, filia mia, il mio cuore circondato di spine, che gli uomini ingrati infiggono continuamente con bestemmie e ingratitudini. Consolami almeno tu e fa sapere questo: **"A tutti quelli che per cinque mesi, al primo sabato, si confessano, riceve-**



Madonna col Bambino - Masaccio.

ranno la Santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti meditando i Misteri, con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di aiutarli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza"».

Così, la Mariologia sarebbe ben servita, e vivrebbe di vita rigogliosa della Chiesa. Invece, **col Vaticano II**, trattando della devozione e delle forme di pietà mariana, nella "Lumen Gentium", al capo VIII, queste vengono presentate in modo vago, dicendo:

«Ci sembra che ciò sia conseguenza del fatto che sono nate

in un'altra epoca, e pertanto appaiono storicamente prive di contenuti, in quanto anacronistiche».

E così si fa giustizia sommaria della Madre di Dio, degna del massimo rispetto e devozione.

LA VERGINE

Sì, perché **Gesù Cristo nacque da Lei sempre Vergine**, per cui la Chiesa di sempre l'ha chiamata **vera Madre di Dio**.

Da Maria SS.ma nacque Gesù Cristo, perciò è veramente la Madre di Dio. Vergine e Madre. Per questo, Santa Elisabetta, ispirata dallo Spirito Santo, chiamò **Maria "Madre del mio Signore"** cioè di Dio, e la Chiesa definì, contro l'eretico Nestorio, che **Dio è veramente l'Emmanuele** (cioè Dio con noi) e **perciò la Santa Vergine è genitrice (Madre) di Dio**. Ella, infatti, partorì il Verbo di Dio; secondo la carne. (Conc. Di Efeso, a. 431; D. B. 113), appunto perché ha comunicato a Gesù il corpo umano, da due distinte relazioni, sotto il suo duplice fondamentale aspetto di **"Vergine e Madre"**.

Nella "VERGINE" esiste la classica divisione di prima del parto, nel parto e dopo il parto.

Da notare subito che, nelle genealogie di Gesù, non si fa mai il nome di Giuseppe, ritenuto, poi, "padre di Gesù". E questo fa comprendere quello che esprimono gli Evangelisti Matteo e Luca, quando annunciano che Gesù non procedette dalla volontà di un uomo, bensì **"nato da Maria Vergine"**!

S. Agostino, alla domanda rivolta da Maria SS. all'Angelo: **«Come è possibile? Non conosco uomo»** (Lc. 1. 34) «Se fosse stata disposta a conoscerlo (l'uomo), non si sarebbe meravigliata (dell'annuncio di un figlio). Quella ammirazione ci attesta il suo proposito di conservare per sempre la sua verginità».

Maria SS., quindi, fu sposa verginale di Giuseppe, mandatole dalla Provvidenza divina, e Madre verginale di Cristo, Uomo-Dio.

LA MADRE

Abbiamo visto che tra la verginità più assoluta e la Maternità divina, la connessione è intima. La verginità assoluta, prima, è del Figlio, il quale, essendo un vero Dio, ne consegue che la verginità della Madre è inseparabile dall'essere divino del Figlio. Quindi, la verginità assoluta della Madre, manifesta la filiazione divina del Figlio, che, non avendo un padre umano, doveva avere un solo padre divino.

San Tommaso d'Aquino ha scritto che **«Cristo per mostrare la verità del suo corpo, nacque da una donna, per mostrare la sua divinità nacque da una Vergine, perché "tale è il parto che si addice a Dio" (S. Ambrogio)».**

Maria, quindi, come Madre di Cristo, è Madre anche di tutta la Chiesa.

Purtroppo, è manifesta, ormai, la **"crisi del culto mariano"**. Non è difficile riconoscere che le tradizionali

pratiche di devozione verso la Madonna hanno fatto un enorme regresso se non sono addirittura scomparse.

Noi speriamo che la reazione contro l'attuale Riforma, ci porti allo sviluppo della devozione mariana per i tempi nuovi, in cui si riaccenderà il desiderio di parlare **"di Maria mai abbastanza"**. ("De Maria nunquam matis").

Sottoscrivo, perciò, con tutto l'entusiasmo del mio cuore, la bella "Dichiarazione" pubblicata dall'Opus Sacerdotale" il 1° maggio 1970:

«Noi affidiamo il nostro sforzo e la nostra sicurezza alla **Vergine Maria, Madre di Dio (il Cristo Sommo Sacerdote), e Madre di tutta la Chiesa**. E per riparare presso la nostra Signora le **"dimenticanze"**, le bestemmie dottrinali, che intaccano i Suoi Privilegi, **la sua Immacolata Concezione, la sua Verginità**, attendendo, nel medesimo tempo, al **mistero del suo Figlio, il Verbo Incarnato, Sommo Sacerdote**, è ricorrendo umilmente alla preghiera, e, in modo tutto particolare, a quella del Santo Rosario, che è preconizzato da tutti i Papi, e che Ella stessa ha raccomandato nelle sue apparizioni, che Noi speriamo, nonostante la nostra indegnità, di commuovere in misericordia di Dio».



IL TEOLOGO

IN POCHI O IN MOLTI?

Nel Vangelo si legge che un tale chiese a Gesù: «**Signore, sono pochi quelli che si salvano?**».

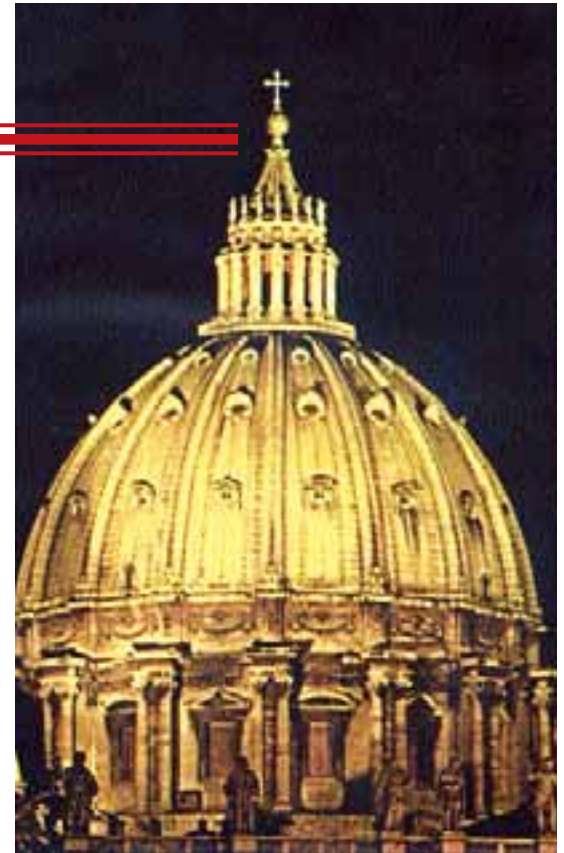
Forse quel tale, una volta aveva udito Gesù dire: «**Molti sono i chiamati, pochi gli eletti**».

Per questo, quel tale aveva anche sentito dire da Gesù anche quest'altra espressione: «**Sforzatevi di entrare dalla porta stretta, perché molti, ve lo dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno**». Si deve ricordare anche ciò che Gesù disse sulla difficoltà per un ricco di entrare nel Regno dei cieli.

Eppure, la Volontà di Dio è universale. Ci ha creati per amore, Lui. Ci ha creati per Sè, per averci con Sè, felici della Sua felicità, tutti.

Gli Israeliti si consideravano l'unico popolo prescelto tra tutti da Dio ma si trovano versetti che parlano della salvezza dell'umanità intera: «**Verrò a radunare tutti e tutte le lingue. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come un'offerta al Signore**».

Comunque, perché non la prendessimo troppo alla leggera, San Paolo ci esorta di «**non tenere in poco conto la disciplina del Signore e non ti perdere d'animo, quando ti riprende, perché il Signore corregge colui che ama, colpisce con la verga colui che accoglie come figlio**». Quindi, beato il peccatore che il Signore prova, corregge, punisce. A Lui non preme tanto di tenerci lontani quaggiù da tutti i guai, come vorremmo noi, ma sacrifica piuttosto la nostra felicità umana, per assicurarci quella imperitura. È il divino Amore che tanto ha amato il mondo da sacrificare per esso il Suo Unigenito, **non per pochi, ma per il mondo intero. E Cristo ha steso dalla Croce le sue braccia, non solo per pochi, ma verso tutti coloro che, pentiti e fiduciosi, vorranno attaccarvisi!**



Il Direttore

Noi comprendiamo la nostra gioia di questo primo giorno dell'anno nuovo, ma ci rendiamo conto anche delle prove fisiche e morali che ci assaliranno da farci tremare, magari fino al grido di Cristo: «**Dio mio, perché mi hai abbandonato?**».

Ma Dio non abbandona i suoi figli fedeli e noi lo scongiuriamo di non abbandonarci, ma di restare sempre con noi per mantenerci nella vecchia dottrina del **vecchio Catechismo**.

Il cuore ci trema con la preghiera **pensando alla realtà delle prove che ci aspettano**, come fossimo anche Noi per spaventarci, per frustrare i nostri slanci, stritolare le nostre coscienze, spegnere **la nostra Fede**.



Don Luigi Villa.

Tuttavia, **dobbiamo insistere nella nostra preghiera, perché abbiamo bisogno di Gesù-Dio**, delle Sue parole divine, per non cadere nella tentazione della sfiducia, **vedendo la Sua Chiesa in mano ai traditori, agli infedeli, alle angherie dei “nuovi preti”, nemici ormai di Cristo**.

La nostra Fede ci è indispensabile per

tutti. **Abbiamo bisogno del tuo Martirio, o Gesù-Dio**, per non cadere nell'aridità che a volte sale nell'anima nostra, minacciando di soffocare la tua Parola. Rimaniamo vicini all'Altare, affinché anche Noi, al termine dell'esistenza possiamo ripetere con **San Paolo: «Ho comattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia corsa, sono stato fedele»**.

Don Luigi Villa è morto



Le Suore Operaie di Maria Immacolata e i collaboratori di “Chiesa viva” ringraziano tutti quelli che sono stati loro vicini, in questi giorni tristi che hanno seguito la morte del nostro amato Don Luigi Villa. Il Padre, pur avendo sempre avuto paura dell’agonia, dopo averla annunciata a Suor Natalina, per ben due volte, con un tono tanto sereno da non essere creduto, è spirato alle ore 3 della mattina del 18 novembre scorso. Il sorriso che ci ha lasciato sulle sue labbra, ci ha dato la certezza di una morte assistita dall’Alto.

Noi assicuriamo agli abbonati, agli amici e ai nostri sostenitori che **la Rivista continuerà ad uscire regolarmente, mantenendo la stessa linea da sempre tenuta dal Fondatore e Direttore, Don Luigi Villa.**

Nel farvi questa promessa e nel prenderci questo impegno, noi non facciamo altro che obbedire al Padre il quale, pochi giorni prima di morire, ancora degente in casa di cura, con voce ferma e decisa, rivolgendosi a noi, per l’ultima volta ci ha intimato:

«ANDATE AVANTI VOI!».



Il Rev.mo Don Luigi, luce e guida per le nostre anime, se n'è andato in silenzio a raggiungere il suo posto in Cielo.

Lo ha meritato con il coraggio e la sofferenza che lo hanno uniformato a Cristo Signore. Lascia un vuoto incolmabile, dopo aver ben svolto il suo compito terreno.

Egli è stato il faro ed un pilastro portante della Chiesa-Corpo Mistico; ma è stato di scandalo agli uomini di Chiesa che non lo hanno apprezzato, perché non hanno compreso l'amore, l'onestà intellettuale e la competenza con cui ha portato avanti le sue battaglie per la Verità.

Ringraziamo Dio per avercelo donato e per quanto egli ha fatto ed insegnato; siamo sicuri che lassù continuerà a benedirvi ed a pregare per noi che da oggi avremo un altro protettore da invocare. Arrivederci, Don Luigi.

Che la SS.ma Vergine ti presenti a Suo Figlio, Gesù, **come candido giglio, profumato dal martirio e dalla carità.**

Ti ameremo sempre, santo Sacerdote ed Apostolo degli ultimi tempi; ora sei nel gaudio eterno e guardi finalmente in viso il tuo Signore.

Pia Mancini

Reverendi Sacerdoti (argentini),

questa mattina alle 3:00 a.m. in Italia, è morto il padre Luigi Villa, vero Sacerdote, instancabile difensore dell'onore di N.S. Gesù Cristo e della Sua Vera Chiesa.

Franco Adessa mi ha trasmesso questa informazione, in parte triste per coloro che sono ancora in questo mondo, per la perdita di un vero testimone del Signore, ma in parte anche gioiosa, nel sapere che lui ha portato fino in fondo l'incarico che gli era stato affidato per questa battaglia.

Non credo di sbagliare nel ritenere che egli ha dovuto sopportare la parte più difficile in questa lotta: la ferma, profonda, costante e inesorabile denuncia degli abusi perpetrati nella Chiesa da Giovanni XXIII e dei suoi successori fino ad oggi, con la sua Rivista mensile "Chiesa viva", con i suoi Numeri Speciali, dossier e libri dedicati all'azione distruttiva di questi eretici di Roma ...

Questa **"Lettera ai Cardinali"**, mira ad un preciso obiettivo: **la necessità urgente di prendere atto della realtà e di invitare coloro che hanno autorità nella Chiesa di assumersi le proprie responsabilità nei confronti di Dio e delle anime**, nel cercare di porre rimedio allo stato di degrado in cui è stata trascinata la Chiesa.

La **"Lettera"** è stata indirizzata a **coloro che hanno il dovere di agire per l'autorità che rivestono** e che non si possono esonerare dal riconoscere la realtà dei fatti e dal far prevalere la verità per il bene della Chiesa e delle anime.

Non servirà a nulla il cercare una via di compromesso, sperando solo nell'intervento diretto del Signore, mentre si fugge da ciò che si era costretti a fare.

Perché certamente il Signore interverrà per punire, con meritato rigore, tutti quelli che cercheranno pigramente rifugio in sterili preghiere per evitare di compiere il proprio dovere.

Da parte mia, ringrazio il Signore, per questa umile **"Lettera" pubblica** e per avermi consentito di conoscere questo grande Sacerdote i cui libri non solo mi hanno aperto gli occhi sulla tremenda realtà ecclesiale in cui viviamo, ma hanno fatto qualcosa di più importante: sono stati per me elementi di studio e di riflessione, cose che mi sono state negate (come è avvenuto anche per tanti altri fedeli) in piena disonestà intellettuale da molti di voi, che si fregiavano del titolo di "sacerdoti seri".

Che Dio vi benedica!

Suor Maria de Lujan (Argentina)



Caro Franco,
ho inviato una e-mail a molti miei amici chiedendo loro di far celebrare Messe per il Padre Luigi Villa. Ho allegato la sua biografia breve e dettagliata. (...) Ho ricevuto risposte: una Messa dai Cappuccini Francescani. Il 21 nov. e un'altra Messa nei prossimi giorni; Anche Padre T. (un prete tradizionalista mio amico) celebrerà una Messa Tridentina appena possibile.
Ancora: sempre dai Cappuccini, ho fatto celebrare una Messa Tridentina per te e per la tua cara famiglia e una Messa Tridentina per "Il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria" poiché ritengo che Padre Villa avrebbe sicuramente apprezzato un tale intento. (...)
Un'altra Messa Tridentina per Don Luigi Villa da Padre G. penso viva in Germania. È un pio prete della Fraternità di San Pio X di una umiltà non comune.
In Gesù e Maria

Phyllis Virgil (USA)



Sapevamo che doveva accadere. Il suo ultimo scritto su "Chiesa viva" ce lo aveva preannunciato, ma volevamo ancora illuderci tacitando il nostro sentire. Ora è accaduto lasciandoci smarriti.

Ci si accorge che le parole sono poca cosa, sono così inadeguate per esprimere i sentimenti che si affollano nel cuore e nella mente, nel ricordo che questo gigante ci ha lasciati. Ci ha lasciato orfani sì, ma consolati dai suoi tanti scritti nei quali ritrovarlo, e che ripasseremo con passione, nella consapevolezza di saperlo in Cielo a godere finalmente e per sempre del meritato premio, a seguitare con maggiore determinazione e potenza la sua strenua battaglia di cui vedrà la vittoria da lassù.

Il tempo, quando questi giorni così nefasti per la Chiesa saranno terminati e vedremo, come promesso, il trionfo del Cuore Immacolato di Maria e della vera Chiesa di Gesù Cristo, **egli, don Luigi, sarà annoverato tra i più grandi Santi Martiri** immeritatamente donatoci in questi tempi oscuri, dove sembrano prevalere i tanti vili nemici della Chiesa che egli ha combattuto instancabilmente con eroica costanza e determinazione, fedele al mandato di San Pio da Pietrelcina. San Pio, che vedeva in don Luigi la saldezza della Fede, nella sua nota preveggenza, ne ravvisava la combattività, la perseveranza, l'eroicità delle virtù, doti indispensabili nella tremenda missione affidatagli e che mai avrebbe tradito, sapeva che avrebbe resistito anche prevedibili attentati (come di fatto è avvenuto), attentati ai quali avrebbe risposto (come ha risposto) con ancora maggiore determinazione nella prosecuzione del suo mandato, Ora mi piace pensarli insieme San Pio e don Luigi, nella meritata gloria del Paradiso, ma sempre vicini a noi nella nostra quotidiana battaglia, per assisterci, fortificarci, benedirci.

Benedicici caro don Luigi, vigila sui persecutori della tua santa opera nella tremenda lotta contro i mostri del nostro tempo, vivifica la nostra Fede.

Vada la nostra eterna gratitudine al Signore che ci ha donato questo grande maestro.

Umbertina Zitelli (Roma)

Addolorato per la perdita del Rev.mo Padre Dottor Luigi Villa, instancabile operaio della vigna di Nostro signore, assicurando le mie preghiere per il meritato riposo della sua anima, porgo le più sentite condoglianze pregne di sentimenti di gratitudine per i ricchi doni spirituali ricevuti.

Nella Cristiana Speranza che la sua opera possa trovare degno seguito, per la salvezza delle anime e per la povera Chiesa di oggi, travagliata da troppi dubbi e contraddizioni, ferita nel suo intimo da troppi uomini di Chiesa, tradita da una schiera di Giuda camuffati da agnelli.

Il Compianto Don Luigi Villa ha saputo tenere sempre accesa la sua lampada, nonostante i venti e le tempeste contrarie, che nessuno abbia l'ardire di spegnerla!

Rinnovando l'assicurazione della mia filiale devozione, metto a disposizione dello stesso Signore buono, che è anche quello degli operai e della ricompensa, le mie misere capacità per offrire un aiuto, qualora necessario, alla santa opera di Don Luigi Villa nelle mani dei suoi successori.

Dott. Claudio FM Giordanengo



La lettera inviata dalla famosa ricercatrice cattolica americana Randy Engel alle decine di migliaia di membri della sua mailing list di famiglie cattoliche americane.

Oggetto: Morte del Padre Luigi Villa.

Cari amici, Padre Luigi Villa, autore del libro **“Paolo VI beato?”** è morto la mattina della domenica 18 novembre. Vi prego di far celebrare Messe Tradizionaliste per la sua anima.

Randy Engel (USA)

Ciao Franco,

io ho fatto il possibile. In questo articolo (...) ho messo tutto il necessario.

È stato letto da più di mille persone, in un sol giorno.

Don Villa ci assista. Saluti.

Carlo di Pietro

Gent.mo Ingegnere.

La ringrazio per la Sua sensibilità e cortesia nell'avermi voluto informare subito circa la morte del Padre; mi scuso, se nel corso della telefonata non sono stato preciso e ordinato nelle mie risposte. Ero profondamente addolorato, mentre con il cuore e con la mente, cercavo di rivolgere a Dio una preghiera, una supplica, per me istintiva, certamente inutile, data la santità del Padre.

Nel mio ultimo colloquio telefonico della domenica 4 novembre, Lo sentii affranto, mi fece capire **una Sua incommensurabile solitudine e un abbandono spirituale** ... al che mi vennero alla mente le parole di Gesù sulla croce prima di spirare: “Padre perché mi hai abbandonato?” Scacciai il tristo pensiero e risposi cercando di portarGli un po' di conforto, dicendoGli che tante persone pregavano per Lui, e pure io, nella mia pochezza e indegnità... Rimasi costernato e amareggiato, non potevo sottrarmi al pensiero che il Padre sentisse prossima la fine della Sua vita di combattimento senza quartiere contro i nemici di Gesù Santissimo i Suoi moderni traditori assurti ai vertici della S. Chiesa e agli onori del mondo. L'ho incontrato di persona solo tre volte nella mia vita; l'ultima; volle presentarmi e farmi conoscere Lei; non mi sono mai aperto con Lui, forse non era necessario!.. Ho sempre ritenuto che avesse il dono di saper leggere istintivamente nei cuori degli uomini.

Penso che, dopo **la Sua durissima lettera ai Cardinali**, la Sua battaglia fosse ormai conclusa!.. Nel chiamarLo alla gloria dei Santi, Iddio misericordioso ha forse voluto risparmiarGli ulteriori persecuzioni e umiliazioni. (...)

Cordiali saluti.

Gen. Enrico Borgenni

Gentilissimo dott. Franco,

ho appreso la triste notizia del ritorno alla Casa del Padre del caro Don Luigi Villa. Non ho parole per esprimere ciò che provo, posso solo dirle che sento ciò che provai alla perdita dell'unico vero parroco che ho conosciuto nella mia vita.

Le porgo le mie più vive condoglianze e la ricorderò nella preghiera affinché Lei, possa continuare la Missione intrapresa dal Suo Maestro Don Luigi.

Todesco Raffaella

Esprimiamo il nostro profondo cordoglio. Don Luigi Villa, figlio spirituale Mons. Bosio, amato e non dimenticato Arcivescovo di Chieti, fu amico del prof. Giacinto Auriti e nostro. Ne conserviamo un grato ricordo.

(M.S.)

Franco, Le mie più sentite condoglianze.

Requiem aeternam dona eis domine, et lux perpetua luceat eis.

Farò celebrare una Messa per Padre Villa dal Padre Cardozo.

Carlos Stuart (Argentina)





Gentile Ing. Adessa,
oggi, per me, è un giorno molto triste. Sono venuta a sapere della morte del carissimo, coraggioso, campione Padre don Luigi. La gente del Messico che ha questo sito: "<http://nonpossumus-vcr.blogspot.nex/>" apprezza moltissimo Padre don Luigi... questa mattina, quando l'ho chiamata al telefono volevo solo sapere se, la traduzione che ho fatto sullo stemma di Benedetto XVI, la potrò inviare a questo sito internet. Il 30 dicembre andremo a Verona, e questa sarà una buona occasione per andare al Cimitero dove sarà posto don Luigi. (...) Grazie per tutto.

Cristina Pallero

Cari amici,
è con grande dolore e tristezza che vi scriviamo per dirvi che il nostro indomito eroico difensore della Fede e della Chiesa, don Luigi Villa, è morto Domenica mattina, alle ore 3:00, nel giorno della festa della Dedicazione della Basilica dei SS . Pietro e Paolo.

Sembrava giusto che un Prete fedele vero seguace di Cristo, che difendeva i diritti di Dio, il Vangelo, la Tradizione e la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica fino al suo ultimo respiro dovesse morire proprio nel giorno di una simile commemorazione.

La sua ultima opera è stata la **“Lettera ai Cardinali”**, con lo scopo di fermare la beatificazione di Paolo VI, poiché l'11 dicembre 2012 vi sarà la risposta dei Cardinali e dei Vescovi al Papa su questo tema, in previsione di una beatificazione entro l'anno prossimo.

Allegato a questa e-mail vi è il Numero Speciale di Chiesa viva: **“Paolo VI, il Papa che cambiò la Chiesa”**. Questa edizione sarà disponibile in formato cartaceo al più presto.

Poiché ci troviamo nel mese di novembre, e siamo particolarmente intenti a pregare per i nostri familiari e amici defunti, vi esorto a ricordare Don Luigi Villa nelle vostre preghiere in segno di gratitudine per la sua battaglia così valorosamente condotta per tutti noi: **la Chiesa militante**.

Che gli Angeli conducano il nostro caro Padre Villa in Paradiso; che i Martiri lo ricevano al suo arrivo e lo conducano alla città santa di Gerusalemme. Possa un coro di Angeli riceverlo e (...) portarlo al riposo eterno.

E ancora dobbiamo essere felici per come il suo amico e collaboratore mi ha scritto oggi: «Anche se questa notizia contiene tristezza per noi, è una notizia meravigliosa perché le sue opere sulla terra sono concluse».

Annunciamolo allora con gioia! Egli ha completato il suo incarico di dedicare tutta la sua vita per la difesa della Chiesa di Cristo contro l'opera della Massoneria ecclesiastica e che ha pagato, per ottenere la vittoria della Chiesa, con 70 anni di sofferenze, preghiere e persecuzioni sempre bagnate dalle lacrime.

Gloria a Dio, che ha usato questa Vittima per la Vittoria della sua Chiesa!

Questa è una vera Gloria di Dio! (...) In Gesù e Maria.

Kathleen Heckenkamp (Apostolato di Nostra Signora del Buon Successo)

Cara Kathleen,

Ho Saputo oggi della morte di Padre Villa. Tu sei stata benedetta per aver conosciuto un prete così buono e santo. Egli ha combattuto la buona battaglia e ora è tornato a casa. Noi pregheremo per la sua anima. Egli ha fatto un così grande servizio in difesa della Chiesa. Ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per diffondere la sua battaglia. Penso proprio che la sua scomparsa, dopo tutto quello che ci ha trasmesso, ci deve far pensare che siamo arrivati alla fine dei tempi. L'unica cosa che ci può salvare è un intervento divino! Noi abbiamo bisogno della Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

Dobbiamo continuare a pregare e fare sacrifici fino a quando questo accadrà. Cordialmente

Timothy Sullivan (USA)

Cara Kathleen,

ho ricevuto richieste dall'India per avere la **“Lettera ai Cardinali”** di Padre Luigi Villa con lo sfondo bianco, in modo di avere una copia chiara del testo, che, con lo sfondo colorato, è poco leggibile. Potresti farmela avere? Essi vogliono spedirla a tutte le chiese in India. Grazie mille. Che Dio ti benedica

Ann (USA)

UNA PREGHIERA PER OTTENERE UNA GRAZIA DA DON LUIGI VILLA

(Questa preghiera ci è pervenuta da un Sacerdote straniero)

«O nostro buon Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo e Re di tutti i re,
noi ti ringraziamo per tutte le grazie che Tu hai elargito
al tuo fedele e valoroso Sacerdote, **Don Luigi Villa**, nella sua lunga vita.
Egli ha combattuto con coraggio e senza compromessi contro la Massoneria
e contro i nemici mortali della Tua Santissima Chiesa, delle Nazioni e di tutta la società.
Noi ti supplichiamo, o nostro buon Signore Gesù Cristo,
che per i meriti e per le suppliche di questo coraggioso Sacerdote cattolico,
tu possa concedere alla tua Chiesa una vittoria contro i suoi nemici,
e concedere a noi, queste grazie di cui abbiamo bisogno così tanto in questo momento ...

(qui si devono citare le vostre richieste)

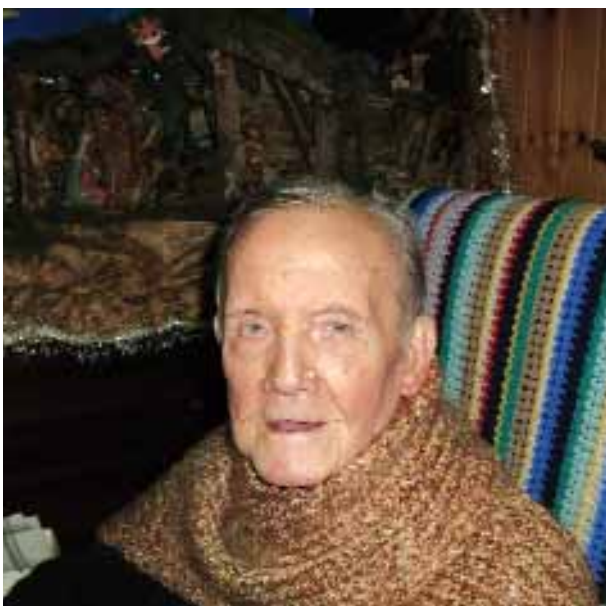
Fa' che un giorno, presto, **possiamo vedere Don Luigi Villa elevato alla gloria degli altari
per ricevere l'onore di essere proclamato Beato,**
in modo che possiamo avere

**un potente intercessore e patrono di tutti coloro
che combattono contro la Massoneria
e tutti i nemici della tua Chiesa per mezzo della Beata Vergine Maria,
Madre Santissima della Chiesa Cattolica. Amen.**

Don Luigi Villa intrepido guerriero contro nemici terreni di Cristo e Satana stesso,
prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte!».

(22 Novembre 2012 Festa di Santa Cecilia, vergine e martire)

Le Suore e i collaboratori di "Chiesa viva" ringraziano tutti quelli che ci hanno trasmesso le loro condoglianze per la morte di Don Luigi Villa, verbalmente, al telefono, inviando lettere, e-mail e telegrammi. Cercheremo di pubblicare tutti questi attestati di affetto, stima e amore per il Padre nei prossimi numeri di "Chiesa viva".



Cosa rimane della Chiesa Cattolica Apostolica Romana?

della dott.ssa Pia Mancini



Il Cattolicesimo nel terzo millennio è ad un bivio drammatico, per il suo diverso, paradossale aspetto, avendo perso la dimensione universale a causa dell'introduzione al suo interno di principi opposti a quelli cristiani.

La crisi spirituale, aggravata dall'insufficienza di figure pubbliche capaci di rispondere alle esigenze etiche e religiose della società, **ha favorito**, infatti, **nell'evangelizzazione l'egemonia di nuove regole, orientate alle costituzioni massoniche che prospettano un ideale terreno di pace** prevalentemente basato sull'intreccio e la mediazione della Verità rivelata con le ideologie correnti e le altre, false credenze.

È il criterio già seguito dalle istituzioni e dagli ordinamenti degli stati occidentali che, per questo, osano le più ardite interferenze negli affari della Chiesa Romana, mentre per nulla temono di entrare in conflitto con essa, negandole ogni diritto d'intervento nella sfera laica.

La Fede Cattolica è così messa a rischio dalla sua subalternità all'assolutismo delle teorie esistenzialiste, concepite in funzione del costituendo ordine mondiale e dell'unica, ibrida religione ad esso più consona.

In simile contesto **la Gerarchia Vaticana va scrivendo**

una delle pagine più ingloriose della Chiesa, dal momento che non fornisce più risposte secondo l'eterna lezione evangelica, **astendosi finanche dal ribadire il Regno del Salvatore sulle anime e sulle nazioni**, perché si tratterebbe di ricollocare al centro del Diritto, dell'economia, della politica e della vita pubblica **l'inattuale**, esecrata Potestà Divina che il laicismo, nemico della teocrazia, ha relegato al solo ambito personale.

La conformità alle Leggi di Dio e la fedeltà al Magistero tradizionale sono di conseguenza considerate dalla mentalità comune segno di contraddizione, di snaturamento, d'immobilismo e di degrado culturale.

La frattura in atto tra il **mistero dell'Incarnazione e la dimensione secolare** è, d'altra parte, acuita dalla doppiezza di certi chierici che glissano sulle proprie, gravi responsabilità verso le anime e concentrano l'attenzione prioritariamente sull'aspetto relazionale dell'alto mandato ricevuto.

Assorbiti, come sono, dalle problematiche temporali, essi dicono di voler servire come Gesù Cristo ha servito, astendosi però dall'estremo sacrificio di sé e delle proprie opinioni e, pur **propinando ai credenti una dottrina adulterata dai compromessi del dialogo e dall'ecumeni-**

sno, si affannano a sostenere di muoversi in continuità con la Tradizione dei Padri.

Appellandosi al Vaticano II per avallare il loro operato ed imponendone quali dogmi le proposizioni, la cui dannosità è ormai conclamata, **le Autorità Vaticane seguono effettivamente una prassi pastorale atta a cercare intese con i nemici di Cristo** su di un comune campo d'azione dove armonizzare il radicalismo evangelico con gli obblighi dettati dai rapporti interreligiosi ed interculturali.

Sebbene Roma abbia da tempo rinunciato al suo primato ed abbia elaborato una più democratica ecclesiologia che ha rivalutato sinagoghe, moschee e templi protestanti, al momento il cattolicesimo, che dovrebbe stare almeno su di un piano di parità con le altre religioni, **di fatto vive una condizione di sottomissione alle loro pretese.**

Il tentativo di pacificazione con tutti si è rivelato, dunque, oltretutto dannoso, deludente, perché le transazioni, portate avanti nel rispetto della libertà di culto e di appartenenza, **che spingono a rinunciare all'autentica evangelizzazione**, in quanto decisamente contraria alle posizioni ecumenistiche conciliari, non producono la conversione né il pur minimo cedimento dei miscredenti, anzi, ne accrescono l'arroganza.

La mancanza di una decisa difesa della fede da parte Vaticana genera agitazione e squalore nei fedeli.

Ridotti come pecore allo sbando, senza precisi punti di riferimento, sbalottati quotidianamente tra libertà di coscienza e Comandamenti, tra modernismo e Tradizione, tra conciliari e preconciliari, essi non sanno più in cosa consista la legittimità, perché malformati sin dai banchi di scuola, dove, al posto della Dottrina Cristiana, da tempo è insegnato il parallelismo tra i diversi credo, nel migliore dei casi con il supporto del nuovo catechismo totalmente diverso da quello di S. Pio X, secondo i programmi approvati dalla C.E.I.

Il compromesso religioso non può che essere d'ispirazione diabolica, essendo ben lontano dal sì sì no no di evangelica memoria.

Esso, inoltre, non permette di svincolare l'azione missionaria dai controlli e dai condizionamenti che puntano ad assoggettarla al binomio liberalismo-Vangelo per privare il Cristianesimo della sua origine Divina e, perciò, della peculiarità di essere segno di civiltà contro la barbarie dei particolarismi confessionali.

Quanto in politica è definito **equilibrio** per il clero riformista diviene **uguaglianza**, nel cui nome, attraverso un groviglio di giudizi e comportamenti, esso cerca di riabilitare, anche alla luce delle Sacre Scritture all'uopo reinterpretate, **le deviazioni delle più disparate chiese**, senza tener conto del Volere di Dio.

Ne è prova la fioritura di una libellistica, ad opera di prelati e teologi, non solo sull'inesistenza dell'incompatibilità tra il Cristianesimo e le altre fedi, ma anche sulla **colpevolezza dei Consacrati seguaci della Tradizione e contrari all'ingerenza giudaico-protestante** nelle questioni attinenti al loro ministero.

Il relativismo curiale, che santi e memorabili pontefici hanno strenuamente combattuto, nel corso di pochi decenni ha contribuito a sostituire mammona a Gesù Cristo nella coscienza collettiva.

Eliminati, dunque, il Redentore e l'ortodossia, esaltate intelligenza e destrezza al posto delle virtù, non restano che vizi, corruzione, ingiustizie ed un desolante materialismo all'Umanità, privata anche del conforto spirituale dei pastori che nulla hanno ormai da dare, al di fuori dei dannosi e demagogici vaneggiamenti sull'accoglienza e sulla condivisione, indiscriminate, temi da sempre oggetto dell'oratoria politica.

Una fede cattolica meno rigorosa, con i canoni aggiornati, è certamente gradita al mondo, **ma è causa di perdita per troppe anime**, per le quali, non bisogna dimenticarlo, il Salvatore ha versato il Sangue, non i preti, i vescovi, i cardinali e **i papi moderati che hanno persino mistificato il messaggio di Fatima**, perché non in sintonia con le loro negoziazioni ireniche.

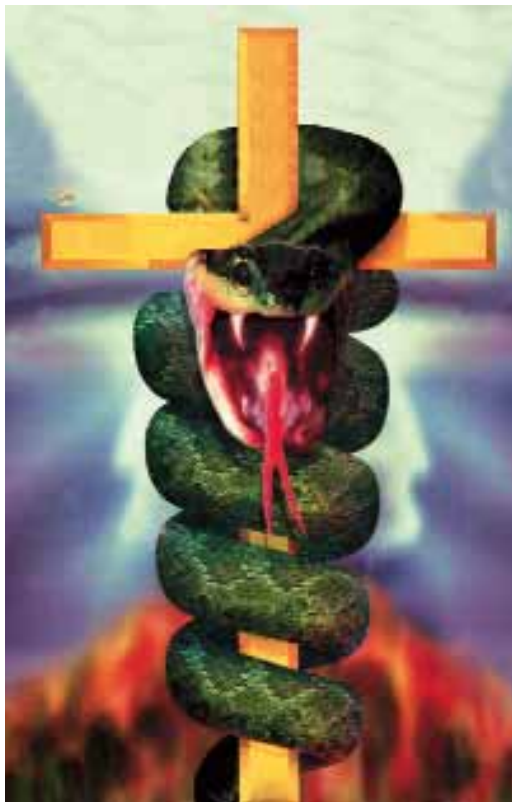
Deus non irridetur. Considerate la crisi economica, la povertà, la disoccupazione, la violenza e le devastanti catastrofi naturali, non sembra arbitrario pensare che l'Altissimo, stanco dei tradimenti e del peccato, stia castigando la perversione dei nostri tempi, giunta ad un punto oltre il quale è impossibile andare, come mostra la pubblicazione dell'orribile, volgare e blasfema vignetta sulla santissima Trinità, pubblicata sul numero 1846 del giornale francese Charlie-Hebdo del mese di novembre 2012, senza che alcun organo d'informazione, compresa la stampa cosiddetta cattolica, abbia

ufficialmente protestato e con veemenza condannato il sacrilegio.

Che il Signore restituisca la voce ai **cani muti della Santa Sede** che mai stigmatizzano e scomunicano gli autori di siffatte infamie.

Tant'è: non bisogna giudicare; bisogna dialogare su ciò che unisce (**mai è stato spiegato cosa ci unisca ai rabbini, agli imam, ai luterani ed agli operatori d'iniquità**); Dio perdona, perché è Misericordioso.

Lo insegna il catechismo dei sedicenti pastori contemporanei, ubriachi di **sacro potere**, ma totalmente inabili alla militanza nell'esercito di Cristo Signore, che troppo spesso si trincerano dietro un opportuno garantismo che li renda universalmente benaccetti.



Beatificazione di Paolo VI?

– Lettera ai Cardinali –



*Una fotografia di Don Luigi Villa,
scattata ai tempi di quando scrisse il suo primo libro
su Paolo VI: "Paolo VI beato?"*

Eminenza Reverendissima,

ho letto sulla stampa che l'11 dicembre i Cardinali e i Vescovi, superato lo scoglio dei teologi, daranno il loro "sì" per la beatificazione di Paolo VI, nonostante non abbia mai avuto, da vivo, una qualunque fama di santità, e sia stato, per di più, il primo responsabile di tutti i guasti attuali della Chiesa, per non dire, addirittura, che il risultato, poi, del suo Pontificato è stato veramente catastrofico!

Mi sia, allora, concesso quello che venne riportato, a grandi caratteri, su "Avvenire" del 19 marzo 1999, a pagina 17, su Mons. Montini: **"Ruini traccia il profilo del Papa (Paolo VI) che cambiò la Chiesa"**.

Verissimo!.. Noi l'avevamo dimostrato con la nostra "Tri-

logia montiniana", mai trovata **né falsa, né inficiabile**, dai miei oppositori, sempre limitati a scherni da piazza e insulti da trivio, senza mai denunciare in pubblico, il "come" e il "dove", il "perché" le nostre argomentazioni e i nostri documenti sarebbero contrari al vero. Certo, dire la **"Verità"** non è affatto una offesa, neppure alla persona di Paolo VI, ormai entrato nella Storia, per cui tutto il suo vivere è oggetto di studio senza reticenze né mistificazioni, senza mettere l'aureola sulla sua testa, il che significherebbe metterla anche alla sua **"rivoluzione"** operata dalla Massoneria, per mezzo di Lui, in nome del Vaticano II.

È doveroso, allora, riportare uno schema delle sue presunte virtù, necessarie per avere una beatificazione. Il cardinale Ruini, nel suo discorso di chiusura del **“Processo diocesano”**, disse: «La sua **Fede** traluce dalla sua persona, brilla nelle sue parole. Nel 1967, dà vita all’**Anno della Fede**. Nel 1968, sul sagrato di San Pietro, proclama il **“Credo”** del popolo di Dio; una Fede basata sul **“Credo di Nicea”**». Ora, in quanto a quella sua presunta Fede, che il Cardinale disse addirittura **“appassionata”**, la smentisce lo stesso Paolo VI nel suo famoso discorso sulla auto-demolizione della Chiesa, in cui disse: «La Chiesa si trova in un’ora di inquisizione, di auto-critica. Si direbbe persino di auto-demolizione. Una Chiesa che, quasi quasi, vede colpire se stessa. Tutti si aspettano dal Papa gesti clamorosi e decisivi. Ma il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, cui preme la sua Chiesa più che a qualunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta».

Ma questo suo dire suona come tradimento al suo dovere di Vicario di Cristo, il quale, per la difesa della Fede, si servì sempre dei suoi successori, iniziando subito con San Pietro, Suo primo Vicario in terra. Quindi, quel rifiuto deciso di Paolo VI di difendere Lui stesso la Fede, fu un aperto rifiuto di fare quello che era, invece, il suo principale dovere. Quindi, la sua politica del **“non intervento”**, fu una abdicazione al suo dovere d’ufficio d’intervenire proprio in quella auto-distruzione della Chiesa, che LUI stesso conduceva. Un rifiuto, allora, che costituisce un autentico **“peccato di omissione”**.

Come pensare, quindi, di voler portare sugli altari alla venerazione dei fedeli un Papa che così gravemente era venuto meno al suo principale dovere qual è, appunto, la **difesa del “depositum fidei”?**..

Paolo VI abdicò a quello, non assolvendo il suo compito di **“Capo”** della Chiesa cattolica per mettersi al **“servizio”** dell’Umanità per conciliare tutte le credenze e tutti i culti in un’unica religione universale. Ma sognando di diventare il grande unificatore dei popoli, Egli sacrificava la Chiesa cattolica, la Tradizione, le Istituzioni, i fedeli stessi, per formare quel Movimento d’animazione spirituale della **“Democrazia Universale”** che deve asservire tutte le Chiese al mondo.

Paolo VI, così, non distinguendo più la Chiesa di Cristo,

che è **“una e non due o più”**, fu il primo Papa che evocò le comunità religiose scismatiche ed eretiche, nel suo Discorso d’apertura della Terza Sessione, il 14 settembre 1964, dicendo:

«O Chiese lontane e così vicine a noi!.. O Chiese oggetto del nostro sincero pensiero! O Chiese della nostra incessante nostalgia! Chiese delle nostre lacrime!»... e annunciò, poi, a più riprese, il mutuo perdono per le reciproche colpe.

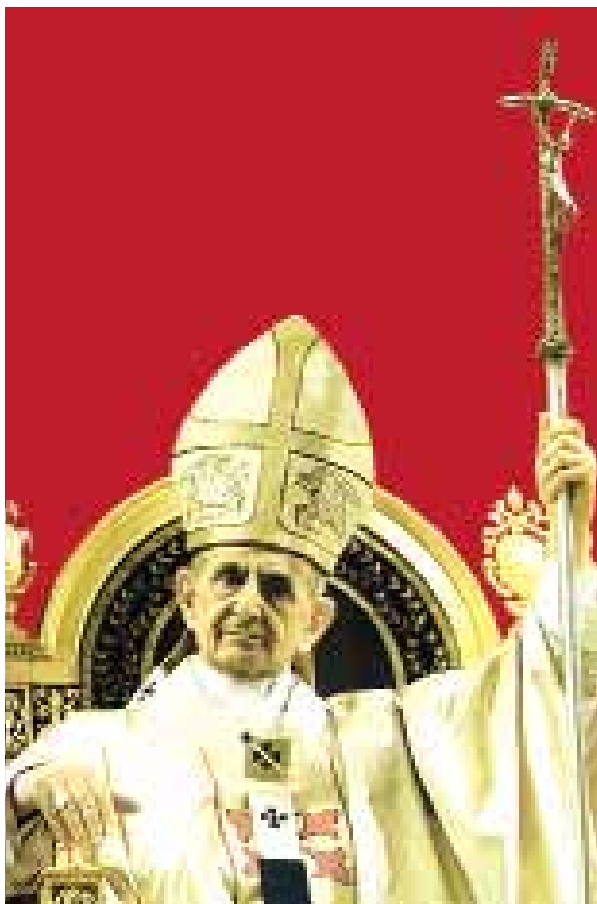
In seguito, la Sua incessante propaganda ecumenica, fu solo per condurre al riconoscimento delle altre comunità cristiane e non a vere comunità di salvezza.

Ne è una riprova, anche quella Sua visita al **“Consiglio Ecumenico delle Chiese”**, il 10 giugno 1969, dove fu ricevuto da ben **234 comunità religiose**. Qui, Paolo VI ne assunse il linguaggio e partecipò addirittura a quello scisma generale con questa affermazione: **«la fraternità cristiana... tra le Chiese che fanno parte del “Consiglio Ecumenico e la Chiesa cattolica”... ignorando che non ci può essere fratellanza tra la Chiesa cattolica e i “dissidenti”**. Invece, fu Lui stesso a sollevare la questione, dicendo: **«La Chiesa cattolica deve diventare membro del “Consiglio Ecumenico”**». E poi disse: «in tutta fraterna grandezza, Noi non riteniamo che la questione della partecipazione cattolica al **“Consiglio Ecumenico”** sia matura a tal punto che le si possa e si debba dare una risposta positiva. La questione rimane ancora sul campo delle ipotesi... gravi implicazioni... cammino lungo e difficile».

Ma fu un discorrere “pallone-sonda”, perché, sotto sotto, c’era già il

Suo **“si”**; Lo provò con questo suo dire: **«Lo spirito di un sano ecumenismo, che anima gli uni e gli altri... richiede, come prima condizione di ogni fruttuoso contatto tra differenti confessioni, che ciascuno professi lealmente la propria fede»**; e qui, Paolo VI invitò a riconoscere i valori positivi cristiani evangelici, che si trovano nelle altre confessioni e ad aprire ad ogni possibilità di collaborazione... come nel campo della carità e della ricerca della pace tra i popoli.

Alla domanda, infine, se ci sia salvezza nell’una o nell’altra di quelle 234 “chiese”, membri del **“COE”**, mentre la dottrina della Chiesa cattolica aveva sempre risposto nega-



*L'immagine di Paolo VI che appare sulla copertina del libro di Don Luigi Villa: **“Paolo VI, beato?”***

tivamente, Paolo VI, al contrario, rispose affermativamente! Questa Sua “mens” la si vide, poi, sempre accogliendo ebrei, musulmani, bonzi, buddisti... e andando da loro durante i “**viaggi apostolici**”, per fare “**dialogo**”.

Mai prima di Paolo VI, alcun Papa aveva declinato la Fede al plurale; Paolo VI, invece, diceva che le “**fedì**” si rendono omaggio vicendevolmente.

Durante il suo viaggio in Uganda, Paolo VI parlò dei “**Martiri ugandesi**”; Egli andò, sì, a visitare questi “**Martiri cattolici**”, ma li confuse, indiscriminatamente, con i musulmani, con i protestanti; secondo Lui, essi erano morti in “**spirito ecumenico**”, tutti uniti oltre i conflitti dogmatici. Anche nel suo viaggio a Bombay (dove gli Induisti Gli regalarono un piccolo idolo, e i buddisti Gli offrirono un Buddha!), **Paolo VI non mostrò alcun discernimento tra le religioni umane e quella cattolica.**

E potrei continuare a lungo su questo tema della Fede. Basterà accennare, qui, a quel suo scandaloso gesto che fece consegnando, con uno scritto di scuse, il “**glorioso stendardo di Lepanto**” ai Turchi, quasi a scusarsi ch’essi non furono lasciati liberi di occupare tutta l’Europa cattolica per consegnarla all’Islam.

In quanto al suo “**Credo del popolo di Dio**”, che il cardinale Ruini accostò al “**Credo di Nicea**”, e che presentò come il non plus ultra della “**Fede**” di Paolo VI, c’è da dire, invece, che il detto “**Credo**” recitato in pubblico sul sagrato di San Pietro, prima di formularlo, Paolo VI aveva premesso “**due precisazioni**”: la prima, che Lui voleva dare una “**ferma testimonianza alla verità divina affidata alla Chiesa (e questo è lodevole!)**”, ma con la seconda precisazione rimetteva tutto in discussione, **perché escludeva, espressamente, che il suo “Credo” fosse “una definizione dogmatica”**. Difatti, disse:

«Noi ci accingiamo a fare una professione di Fede, a pronunciare un “**Credo**” che, **senza essere una definizione dogmatica**, (...) con qualche sviluppo richiesto dalle condizioni spirituali del nostro tempo».

Ora, questo suo dire, **toglieva al nostro “Credo” cattolico, la firma di infallibilità**, di essere, cioè, delle “**Verità rivelate**”, di fede divina e di fede cattolica, attestate nella Sacra Scrittura e nella Tradizione.

In San Pietro si legge: «**Inde oritur unitas sacerdotii**», ossia il Papa deve essere il vincolo della “**Carità**”, e, quindi, dell’unione. Invece, **Paolo VI onorava e preferiva “Coloro che sono lontani”** più di quelli vicini nella Fede, mostrando, per questo, spesse volte, una fredda amicizia, ammirava il linguaggio, i riti religiosi e le tradizioni degli “**altri**”, mentre perseguitava gli appartenenti all’antica tradizione cattolica. Le porte di casa sua erano sempre aperte per i teologi avventurieri, per gli agitatori, per quelli che spargevano scandali ed eresie, non dissimulando mai, invece, la sua animosità verso i tradizionalisti e integristi che difendevano quello che Lui voleva distruggere. Non li sco-

municò perché non avevano motivi canonici, ma prendeva, però, precauzioni per non avere personalmente contatti diretti. Il che è più che una scomunica, perché è “**annullamento**”, è “**soppressione dialettica**” dell’avversario che, come il sottoscritto, non si è mai piegato alle follie, ai capricci, alle storture, alle stravaganze di molto clero progressista, ubbidiente alla don Abbondio nel portare a termine, come disse il cardinale Garrone, “**la disfatta dell’altro partito**”.

Di tanti fatti della sua falsa “**Carità**”, potete leggerne non pochi nei miei tre libri su Paolo VI, riguardo a quel suo settarismo che aveva tutto il sapore dello scisma. Sì, perché lo scisma, essendo la separazione dalla Chiesa cattolica di una porzione di fedeli, dà il diritto di definirlo un “**peccato-delitto**” contro la Carità, che è amore, **guidato dalla Fede e dalla Speranza**; e che implica, necessariamente, l’odio contro il Regno di Dio, la Chiesa, per indebolirla e per strapparle le anime, mediante, appunto, scissioni ed eresie!

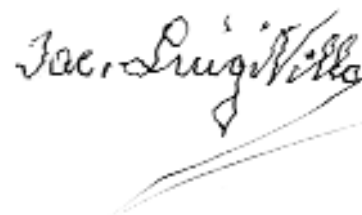
Per questo, Paolo VI non avrebbe mai potuto lanciare quel Suo grido:

«**CHARITAS CHRISTI URGET NOS!**».

Dopo quello che ho scritto su **Paolo VI** sono obbligato a mettere in evidenza il profondo mistero della “**mens**” di **Paolo VI** modernista attraverso “**fatti**” e “**detti**”, perché questi costituiscono la ragione della mia reazione spirituale che tanto mi fa soffrire.

Si degni, Eminenza, di prendere in considerazione il mio lavoro, espressione del mio rispetto e della mia preghiera.

Sac. Luigi Villa



ELENCO DI “FATTI” E “DETTI” DI PAOLO VI

PAOLO VI E LA DOPPIA MESSA NERA

L'elezione al papato del **card. Montini** (21 giugno 1963) fu dovuta all'intervento di alcuni rappresentanti dell'**Alta Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith**.

Il **29 giugno 1963**, otto giorni dopo l'elezione di **Paolo VI**, nella **Cappella Paolina** e in una cappella di Charleston (Carolina del Sud - USA) **fu celebrata una doppia Messa nera** con lo scopo di **intronzare Lucifero nella Cappella di San Paolo**, cuore del Cattolicesimo.

Al termine di questa messa sacrilega, i partecipanti della Cappella Paolina giurarono:

“di trasferire l'Anima nelle mani dell'Onnipotente Lucifero”;
“di essere il volenteroso strumento e collaboratore dei Fondatori della ‘Casa dell'Uomo sulla Terra’”;
“di modellare la ‘Nuova Era dell'Uomo’”;
“di erigere la ‘Chiesa Universale dell'Uomo’”.

Dopo quella Messa nera, cosa fece **Paolo VI** per tutti i suoi 15 anni di Pontificato?

Dal suo viaggio in Terra Santa, del 1964, **Paolo VI iniziò a portare l'Ephod**, simbolo della **negazione della divinità di Gesù Cristo**.

Nel 1964, **Paolo VI**, alla presenza di **2000 Vescovi**, **depose definitivamente la Tiara sull'altare, rigettando i tre poteri papali**, quasi a significare che Egli non volesse più governare la Chiesa.

Leggendo la **“Trilogia montiniana”** di **don Luigi Villa**, si scopre che **Paolo VI**:

– ha inventato un **cristianesimo nuovo** schiodato dalla Croce;

- ha sostituito il **“Culto di Dio”** col **“Culto dell'Uomo”**, ossia il primato del **soprannaturale** col primato del **naturale** e del **temporale**;
- ha sostituito il primato della **“Legge di Dio”** col primato della **“coscienza”**;
- ha sostituito il primato del **“Regno di Dio”** e della **“vita eterna”** col primato del **“mondo”**, della **“Pace”** e del **“paradiso in terra”**;
- ha inventato un **cristianesimo che considera Cristo come un “liberatore”**, non dal peccato ma dalla sofferenza e dall'asservimento;
- ha inventato un **Vangelo confuso** con la **“Carta dei Diritti dell'uomo”** e messo al servizio della **“giustizia sociale”**; i **“Diritti di Dio”**, aboliti a profitto dell'esaltazione dei **“Diritti”** e dei **“gusti”** dell'uomo;
- ha ridotto l'evangelizzazione del soprannaturale **“docete”** a un **“dialogo”** che poggia solo sui mezzi umani e non mira alla conversione.
- ha inventato un **cristianesimo che, idolatrando l'uomo, ha fatto proclamare la “Libertà Religiosa”** come diritto fondamentale e assoluto dell'uomo, ed ha promosso un falso amore per l'uomo sul quale **Paolo VI ha fondato la Sua “Religione dell'Uomo”**:

«Dobbiamo assicurare alla via della Chiesa un nuovo modo di sentire, di volere, di comportarsi»;

«La religione deve essere rinnovata»;

«Non è più il caso di attirare le anime e di interessarle alle “cose supreme”»;

«Non si lavora per la Chiesa, ma si lavora per l'umanità»;

«L'uomo moderno non arriverà, un giorno (...) a tendere l'orecchio alla voce meravigliosa dello Spirito che palpita in essa? Non sarà la religione del domani?»;

«Il Nostro Umanesimo diventa Cristianesimo e il Nostro Cristianesimo diventa teocentrico, tanto che possiamo ugualmente affermare: per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo!»

«L'uomo ci si rivela gigante. Ci si rivela divino. Ci si rivela divino non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua vita!» «Onore all'uomo; onore al pensiero! Onore alla scienza! ... Onore all'uomo, Re della Terra, ed ora anche Principe del cielo!».

Il 7 dicembre 1965, Paolo VI, davanti a tutta l'Assemblea Conciliare, pronunciò il Discorso in cui proclamò il "CULTO dell'UOMO":

«Per conoscere Dio, bisogna conoscere l'uomo».

«Tutte queste ricchezze dottrinali del Concilio non mirano che a una cosa: servire l'uomo».

«L'umanesimo laico e profano è apparso, infine, nella sua terribile statura, ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione di Dio che S'è fatto uomo si è incontrata con la religione dell'uomo che si è fatto Dio ... Noi più di chiunque altro, NOI ABBIAMO IL CULTO DELL'UOMO!».

«... L'uomo si rivela divino. Ci si rivela divino non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino».

PAOLO VI MASSONE

Mons. Montini disse a P. Felix A. Morlion, OP: «Non passerà una generazione e, tra le due società, (Chiesa e Massoneria) la pace sarà fatta».

Il 20 marzo 1965, Paolo VI ricevette in udienza dei dirigenti del "Rotary Club", un'organizzazione massonica, e disse: «la forma associativa di quel gruppo para-massonico» era buona, e che "buono era il metodo", e quindi erano "buoni anche gli scopi".

Nel 1965, Paolo VI ricevette in Vaticano il Capo della Loggia P2, Licio Gelli, e in seguito, gli conferì la nomina a Commendatore: "Equitem Ordinis Sancti Silvestri Papae".

Paolo VI ebbe l'elogio funebre del Gran Maestro di Palazzo Giustiniani, Giordano Gamberini, scritto su "La Rivista Massonica".

Nel Comitato direttivo per una "Bibbia concordata", Paolo VI volle anche il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il prof. Giordano Gamberini, uno dei

fondatori e "vescovo" della "Chiesa Gnostica" italiana, che è la "chiesa satanista", fondata in Francia, nel 1888.

Il conte Léon Poncins riferì che la Massoneria, "con Paolo VI aveva vinto"!

L'alto iniziato Marsaudon, parlando di Montini scrisse: «Si può parlare veramente di Rivoluzione, la quale, partita dalle nostre Logge massoniche, s'è estesa magnificamente fin al di sopra della Basilica di S. Pietro».

Paolo VI tolse le "censure" sulla Massoneria, per cui il Gran Maestro Lino Salvini poté dire: «I nostri rapporti con il Vaticano sono ottimi!».

Nel Pontificato di Paolo VI passarono leggi massoniche, come l'aborto, il divorzio, la separazione tra Chiesa e Stato, la degradazione dei Seminari e delle Congregazioni Religiose.

Paolo VI, all'ONU, entrò nella "Meditation Room", il santuario massonico, al centro del quale vi è "un altare per un Dio senza volto".

Durante il suo viaggio in Terra Santa, nel 1964, sul monte degli ulivi, Paolo VI abbracciò il Patriarca ortodosso Athenagoras I, massone del 33° grado!

Paolo VI darà il "Suo Pastorale" e il Suo "Anello" al buddista birmano e massone U'Thant, Segretario Generale dell'ONU.

Il 23 marzo 1966, Paolo VI mise al dito del dott. Ramsey, laico e massone, il Suo "nuovo anello" conciliare, e poi, assieme a Lui, impartì la "benedizione" ai presenti.

Nel 1971, Paolo VI ricevette in udienza pubblica, in Vaticano, membri della "Loggia massonica" dei "B'nai B'rith, che Paolo VI chiamò: «Miei cari amici!».

L'alto iniziato messicano Carlos Vasquez Rangel ha rivelato che «Angelo Roncalli e Giovanni Montini furono iniziati, lo stesso giorno, agli augusti misteri della Fratellanza».

Paolo VI - secondo esperti di araldica e nobiltà - sarebbe un discendente da ebrei convertiti. Inoltre, Egli sarebbe stato "iniziato" alla Loggia dei B'nai B'rith.

Il Principe Scotersco scrisse che l'elezione al papato del card. Montini fu dovuta all'intervento di alcuni rappresentanti dell'Alta Massoneria Ebraica dei B'nai B'rith.

I principali e più potenti collaboratori di Paolo VI erano massoni.

Tra questi:

- Mons. Pasquale Macchi, suo Segretario personale dal 1967 al 1978;
- Card. Jean Villot, per lunghi anni Segretario di Stato di Paolo VI;
- Card. Agostino Casaroli l'uomo a cui affidò la sua Ostpolitik;
- Card. Ugo Poletti, rappresentante di Paolo nella Diocesi di Roma;
- Card. Sebastiano Baggio, Prefetto della “Congregazione per i Vescovi”;
- Card. Joseph Suenens, uno dei grandi elettori di Paolo VI;
- Mons. Annibale Bugnini, a cui Paolo VI affidò la Riforma Liturgica;
- Card. Franz Köenig, Arcivescovo di Vienna;
- Card. Achille Liénart;
- Mons. Paolo Marcinkus, Presidente dello IOR, legato alla Mafia.

Altre prove dell'appartenenza di Paolo VI alla Massoneria sono:

- La Formella N. 12 della “porta di bronzo” della Basilica di San Pietro, nella quale spiccava una “Stella a cinque punte”, inscritta in un cerchio sul dorso della mano sinistra di Paolo VI.
- Il Monumento a Paolo VI, sul Sacro Monte di Varese, che glorifica i tre tradimenti di Paolo VI nei confronti di Cristo, della Chiesa e della Storia.
- La strana firma, che compare sul ritratto ufficiale di Paolo VI, oltre al Marchio della Bestia, al Numero dell'Anticristo e alla dichiarazione di Guerra a Dio, indica Paolo VI come la **Seconda Bestia** venuta dalla terra dell'Apocalisse di San Giovanni, e cioè: il **Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**.
- Sul pallio di Paolo VI compariva la Croce Templare, sovrastata dalla “fiaccola”, simbolo del **Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**.
- Sul tombale di Giuditta Alghisi (madre ebrea di Paolo VI, morta nel 1943), nel cimitero di Verolavecchia (Brescia), sono incisi e ben visibili simboli massonici, squadra compasso, triangolo, **disegnati da mons. Montini**. Questi simboli esprimono la geometria della blasfemia e satanica **Triplice Trinità** massonica, **il segreto più profondo e gelosamente custodito dai Superiori Incogniti della Massoneria**. Il significato di questa rappresentazione non può essere altro che la “**predestinazione**” dei Capi Incogniti di **mons. Montini** come futuro **Patriarca del Mondo**, e cioè, come futuro **Capo Supremo dell'Ordine degli Illuminati di Baviera**.

PAOLO VI E IL COMUNISMO

Durante gli anni della Seconda Guerra mondiale, Don Battista Montini lavorò per l'intelligence militare dell'Office of Strategic Services (OSS) (il precursore della CIA), come pure con l'Intelligence Britannico e Sovietico, e trasferiva loro informazioni che servirono agli Alleati per individuare gli obiettivi strategici da bombardare.

Montini ebbe incontri segreti con i comunisti, malgrado la posizione ufficiale anti-comunista dei Papi Pio XI e Pio XII. Nel 1938, Mons. Montini ebbe un incontro riservatissimo con i comunisti Donini e Sereni; nel 1944, entrò in negoziati con Palmiro Togliatti; nel 1945, col comunista Eugenio Reale.

Nel 1954, Pio XII ricevette dal Colonnello Arnauld le prove del tradimento di mons. Montini con i servizi segreti sovietici e lo allontanò dalla Segreteria di Stato.

Nell'archivio del card. Tisserant, vi erano le “Lettere” di Montini che segnalavano al K.G.B. anche nomi e movimenti sacerdotali che esercitavano clandestinamente il ministero sacerdotale tra le genti oppresse e perseguitate dei paesi comunisti.

Nell'archivio del card. Tisserant, vi era anche il “credo” marxista dell'allora mons. Battista Montini.

Nel 1954, Pio XII scoprì anche che mons. Montini “gli aveva nascosto tutti i dispacci relativi allo scisma dei Vescovi cinesi”.

Nel 1954, a Milano, Montini riunì intorno a sé una cricca di compagni di viaggio di mentalità liberale, anarchici, comunisti, socialisti, mafiosi e membri della comunità artistica e letteraria d’“avanguardia”.

Un altro scandalo fu la sottrazione fraudolenta della “Petizione di 450 Vescovi” che volevano, nel settembre 1965, in Concilio, la condanna al Comunismo, ma Paolo VI non volle che il Concilio lo condannasse. Un vero tradimento!

Paolo VI non intervenne mai, né tantomeno condannò le campagne in favore del Comunismo e all'esaltazione del razzismo nero, mentre rimase freddo dinanzi alle disgrazie dei cristiani ingiustamente ridotti in schiavitù.

Paolo VI aprì la Chiesa al “dialogo”, e alla cooperazione coi comunisti. Il suo tradimento si manifestò nel 1971, con la rimozione forzata del grande Card. Mindszenty al quale Paolo VI impedì di pubblicare le sue “Memorie”.

Paolo VI ebbe incontri con Gromyko, con Podgorny, le sue lunghe sedute segrete con Monsignore Nicodemo, arcivescovo di Leningrado e agente segreto di alto livello.

Si scoprì poi che **Berlinguer**, l'allora segretario del Partito Comunista, era l'agente diplomatico segreto di Paolo VI presso il Governo comunista di Hanoi.

Paolo VI in un appello alla Cina, manifestò la sua gioia all'annuncio della Rivoluzione Culturale.

Sotto il Pontificato di Paolo VI, furono consumati i tradimenti del card. Mindszenty, del card. Slipyi, e di tanti altri milioni di vittime del Comunismo, specie in Ungheria, Cecoslovacchia, Sud Vietnam, Angola, Mozambico, Uganda...

La "Chiesa del Silenzio" fu un crimine di condanna anche sui "testimoni" che si facevano uccidere per testimoniare e difendere Gesù Cristo!

L'"apertura all'Est" di Paolo VI fu un vero mattatoio per la Fede! Quella "apertura", detta "Ost-Politik", divenne il più grande tradimento di tutti i tempi, perché Paolo VI si servirà della Chiesa per fini sovversivi, fino a fare di Cristo un "Rivoluzionario sociale" per un benessere umano.

La "Chiesa del Silenzio" dava fastidio al "Silenzio della Chiesa" di Paolo VI. Per questo, il card. Slipyi, dopo decenni di lager e di lavori forzati, per volontà di Paolo VI, venne in Vaticano per essere **rinchiuso subito in una prigione, dove - come mi disse Lui stesso, durante una mia "visita": «In ogni istante è fissa nella mia mente l'odissea passata nei lager Sovietici, e la mia condanna a morte; ma a Roma, dietro le mura del Vaticano, ho vissuto momenti peggiori!».**

Paolo VI depose il cardinale Mindszenty dalla sua carica di Primate d'Ungheria, perché non volle mai accettare il dialogo col Comunismo. Il Cardinale, in un incontro a Vienna, mi disse: **«Mi creda... Paolo VI ha consegnato interi Paesi cristiani in mano al comunismo... ma la vera Chiesa è ancora quella nostra, costretta alle catacombe!».**

Il filo-comunismo di Paolo VI portò la vittoria del comunismo in Italia.

La Sua "Ostpolitik", nel Suo Pontificato, mirava ed aveva condotto ad un deciso riavvicinamento con la Russia bolscevica.

La Sua "Populorum Progressio" (26 marzo 1967) è tut-

ta di sapore marxista, perché la Sua "Giustizia" pareggia con la parola "Uguaglianza" e perché vuole la fusione delle religioni.

PAOLO VI OMOSESSUALE

Testimoni dell'omosessualità di Paolo VI sono:

Lo scrittore omosessuale Robin Bryans che raccontò la relazione omosessuale tra mons. Montini e Hugh Montgomery.

L'ex Ambasciatore omosessuale Roger Peyrefitte, che parlò della omosessualità di Paolo VI dicendo che, da Arcivescovo a Milano, egli andava in una casa appartata per incontrare ragazzi ad hoc.

Il "New York Times", che fece anche il nome di un famoso attore italiano, **Paolo Carlini**, che era divenuto un visitatore frequente di Paolo VI, nei suoi appartamenti privati, in Vaticano.

L'Abbé Georges de Nantes, che espose le accuse di omosessualità contro Paolo VI, citando svariate fonti.

Lo scrittore Franco Bellegrandi che scrisse sui seguenti fatti: **il ricatto dei sovietici nei confronti di Montini per conoscere i nomi dei preti inviati clandestinamente oltre Cortina di Ferro; il processo di "colonizzazione omosessuale" sotto il Regno di Montini; gli interventi notturni della polizia nei confronti dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Montini, trovato per le strade della città in abiti borghesi e in dubbia compagnia; l'autorizzazione del prediletto di Montini di entrare e uscire a piacimento dall'appartamento del Papa; il ricatto che alcuni massoni fecero a Paolo VI, minacciandolo di render noti certi fatti sulla sua omosessualità, per ottenere la cremazione dei cadaveri, sempre negata dalla Chiesa.**

Il card. Pietro Palazzini era detentore di due ampi raccoglitori pieni di documenti che attestavano, in modo inconfutabile, **il vizio impuro e contro natura di Paolo VI.**

L'omosessualità di Paolo VI fu strumentale nella svolta paradigmatica che vide l'ascesa del "Collettivo Omosessuale" nella Chiesa Cattolica degli Stati Uniti.

Tra questi, vi erano:

il Card. Joseph Bernardin, il Card. Terence James Cooke, il Card. John Wright, l'Arcivescovo Rembert George Weakland, il Vescovo James S. Rausch, il Vescovo George Henry Gutfoyle, il Vescovo Francis Mu-gavero, il Vescovo Joseph Hubert Hart, il Vescovo Howard James Hubbard...

PAOLO VI E IL SUO PONTIFICATO

Paolo VI fu un Papa che non ha governato la Chiesa, per cui non può essere assolvibile per tutta quella auto-distruzione della Chiesa di cui Egli solo fu il primo responsabile.

L'azione demolitrice del Pontificato di Paolo VI, si può riassumere così:

- la demolizione del Sant'Uffizio", guardiano dell'ortodossia;
- l'abrogazione del "Giuramento anti-modernista";
- la soppressione dell'Indice, che proibiva la lettura dei libri dannosi alla Fede;
- la scandalosa passività di fronte allo scisma olandese;
- l'autorizzazione di una edizione italiana del Catechismo degli eretici olandesi;
- la visita all'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle chiese;
- lo sfacelo del tesoro liturgico;
- la luteranizzazione della Messa;
- gli omaggi pubblici resi a Lutero;
- la demolizione di encicliche che avevano condannato il Comunismo, il Modernismo, la Massoneria;
- la demolizione della vita religiosa e clericale;
- la nomina costante di Vescovi liberali o progressisti alle sedi vacanti in tutto il mondo cattolico.

Paolo VI ha sostituito la "religione", principio di unione tra gli uomini, con la "libertà". Con Paolo VI e il Vaticano II è entrata nella Chiesa la "disunione", anche tra la Gerarchia, per cui ci troviamo di fronte non più ad una Chiesa, ma a **due chiese diverse**: la "**Chiesa di Cristo**" e la "**Chiesa Universale dell'uomo**" di ispirazione satanica.

Subito dopo l'elezione a Sommo Pontefice, Paolo VI si mise subito al servizio della **rinascita della "Nuova Teologia"**, richiamando all'insegnamento biblico i gesuiti Lyonnet e Zerwhick, già condannati dal Sant'Uffizio. Poi, chiamò a far parte della Commissione Biblica, i cardinali Alfrink e Köenig, e altri quattro studiosi progressisti modernisti, i quali, il 21 aprile 1964, pubblicarono una "Istruzione" che era il rigetto del "Monitum" del Sant'Uffizio che difendeva la storicità del Vangeli.

Paolo VI fece suo "uomo di fiducia" Michele Sindona, che gestiva soldi della Mafia Siciliana, della Loggia Propaganda 2 e della Central Intelligence Agency (CIA).

Paolo VI decise le "dimissioni" dei Vescovi a 75 anni, e di membri del Conclave a 80 anni per i Cardinali. Paolo VI fece sparire tutte le forme di devozione e di

preghiere pubbliche. Lui non si è quasi mai visto pregare. Persino a Fatima, nessuno l'ha mai visto né sentito recitare un'Ave Maria!

Lo stesso si può dire dei "costumi". Sotto il Suo Pontificato hanno avuto un cedimento generale.

Persino il matrimonio dei preti si è sviluppato col suo consenso, complicità e persino cooperazione.

Paolo VI introdusse, poi, anche il divorzio per mutuo soccorso.

Paolo VI non condannò il perfido e satanico Catechismo Olandese, volendo che quel libro velenoso si diffondesse in tutta la Chiesa.

Paolo VI accolse in Vaticano i terroristi e gli sgozzatori di donne e bambini. Infatti, nel 1970, ricevette i tre capi del terrorismo di Angola, Monzambico, Guinea-Bissau e Capo Verde.

Sotto Paolo VI furono scartate la "Scolastica Tomistica" e la "Tradizione" della "Legge Naturale", sostituendoli con i metodi teologici di pensiero scientifico, come la Fenomenologia e l'Esistenzialismo.

Sotto il Pontificato di Paolo VI, i preti divennero di figura effeminata, spesso poco casta, sentimentali, accomodanti, ecumenici, indifferenti agli errori e a chi li insegna e li diffonde, incapaci di condurre una battaglia contro il male per la ricerca del bene.

Lo stesso Paolo VI presiedette alla completa laicizzazione di migliaia di preti validamente ordinati, concedendo loro la dispensa "pro-gratia".

Paolo VI indebolì il Sacerdozio celibe e obbligatorio aprendo al diaconato permanente dei non celibi, e all'accettazione di "Ministri laici" per assumere i ruoli di "Lettore", e per aprire la strada al "rito laico della Comunione".

Paolo VI volle che si togliesse l'abito talare per un altro abito borghese.

Paolo VI ha eliminato tutti gli Ordini Minori: la Tonsura, l'Ostiariato, l'Esorcistato, il Suddiaconato; ha permesso "concelebrazioni" di Pastori anglicani; ha tentato varie volte di sopprimere la "vita di clausura"; ha permesso la "Comunione sulle mani", e anche a far dare la Comunione a ragazze in minigonna.

Paolo VI ha abolito il "latino" nella Liturgia, obbligando la lingua nazionale e persino i "dialetti"; ha rovinato la musica sacra anche con l'uso dei "tam-tam" e del "rock"; ha fatto girare gli altari - tavoli per la "Cena" protestante - verso il popolo, contro la "Humani Genetis"; ha lasciato demolire i dogmi; ha lasciato anneb-

biare i Sacramenti e indebolire i Comandamenti; benedisse i “pentecostali”, danzanti e urlanti in San Pietro.

Paolo VI con i suoi “aggiornamenti” per adattarsi al mondo, ha svuotato i Seminari, i Noviziati religiosi; ha dato alla Chiesa “preti sindacalisti”, di “sinistra”, ridotto il messaggio della Croce a un vile umanesimo; ha soppresso molte feste di precetto; ha soppresso l’astinenza dalle carni, il venerdì; ha emesso un “Decreto” per il “matrimonio misto”, senza più esigere il Battesimo cattolico dei figli.

Paolo VI inviò il cardinale Willebrandt, come suo legato, all’Assemblea luterana di Evian, per tessere l’elogio di Lutero; ha distrutto il “trionfalismo” nella Chiesa, creando lo slogan: “La Chiesa dei poveri”.

Paolo VI ebbe come un accanimento nel distruggere gli Stati Cattolici (Italia, Spagna, ecc.).

Paolo VI, per il suo orgoglio, il suo sensualismo, il suo materialismo, il suo laicismo, non fece mai nulla di serio e di impegnativo per riabilitare l’Europa scristianizzata.

Paolo VI distrusse la scomunica “latae sententiae” di San Pio X, contro gli ecclesiastici che impugnavano il “decreto Lamentabili” e l’enciclica “Pascendi”, e impose che non si parlasse neppure più di scomunica.

Paolo VI benché non avesse alcuna formazione teologica e benché mancasse di spirito soprannaturale, pure, nel “Concilio” Vaticano II cambiò e profanò letteralmente tutta la Religione cattolica.

Paolo VI nel 1978 disse: «L’ora presente... è, ora, di tempesta! Il Concilio non ci ha dato... la tranquillità, ma, purtroppo, ha suscitato turbamento».

Paolo VI, col Motu Proprio “Sacrum diaconatus ordinem”, stabilì che “possono essere chiamati al diaconato uomini di età matura, sia celibi che congiunti in matrimonio”. Fu un gesto papale che preludeva l’Ordinazione Sacerdotali anche per gli sposati.

Paolo VI, col Motu Proprio “Matrimonia mixta”, tolse al coniuge non cattolico la solenne promessa di lasciare battezzare ed educare i figli nella Chiesa cattolica. Fu una normativa che passò, poi, nel “Codice di Diritto Canonico” del 1983 (can. 1125).

Paolo VI, con l’Istruzione “Memoriale Domini”, autorizzava le Conferenze Episcopali a concedere la distribuzione della Comunione anche sulla mano. Fu un altro gesto sacrilego!

Paolo VI, con l’Istruzione “Fidei custos”, autorizzava i

“laici” a distribuire la Santa Comunione, contro il compito che Gesù aveva riservato agli Apostoli e al Clero.

Paolo VI, mentre accettava l’amicizia con dissidenti, eretici, mondani, rivoltosi, atei, e membri di tutte le religioni, ebbe una costante ostilità e inflessibilità con i difensori della Fede cattolica.

Paolo VI si rifiutò di ricevere 4.000 cattolici tradizionalisti di tutto il mondo, ma ricevette in udienza, invece, un gruppo di Rabbini Talmudici e il Patriarca dei Bonzi.

Paolo VI, con la scusa di un “aggiornamento”, anche dottrinale, aprì le porte ad ogni genere di eresie.

PAOLO VI E LA SUA NUOVA CHIESA

La “Nuova Chiesa” di Paolo VI si riassume in questi termini:

- doveva mutare nel suo concetto vero e profondo;
- doveva sostituire il “docete” col “dialogo”;
- doveva essere liberata dai dogmi;
- doveva diventare la “Chiesa dell’Uomo”;
- doveva imparare un nuovo modo di pregare;
- doveva avere una nuova liturgia;
- la Chiesa doveva essere scristianizzata per “assolverla” dal suo passato;
- doveva accettare il primato secolare e non quello religioso;
- doveva sostituire la “philosophia perennis” con un’altra “filosofia rivoluzionaria”;
- doveva aprire al Mondo, a tutte le false religioni, ai non credenti, agli atei;
- doveva accettare un sincretismo ecumenista fondato sulla filosofia moderna;
- doveva abbandonare il soprannaturale per un semplice atteggiamento religioso;
- doveva diventare una contro-religione naturale;
- doveva servire alla creazione di un “Nuovo Ordine Mondiale” massonico;
- doveva essere protestantizzata per favorire la sua trasformazione in “Chiesa Universale dell’Uomo”;
- doveva adottare la politica del non intervento, per far procedere l’auto-distruzione della Chiesa.

Paolo VI, nel 1963, dichiarò: «Non è da stupirsi che dopo venti secoli... il concetto vero, profondo, completo della Chiesa, quale Cristo fondò... ancora abbia bisogno di essere più precisamente annunciato».

Nella Sua enciclica “Ecclesiam Suam” Paolo VI ha scritto: «La Chiesa si fa “dialogo”, e questo “dialogo” dovrà caratterizzare il Nostro compito cattolico». Egli

voleva aprire a tutte le religioni e le ideologie del mondo, che furono subito i suoi collaboratori nella Sua “auto-distruzione” della Chiesa, per sostituirla con la satanica “religione dell’uomo”!

Paolo VI fece apprendere alla Chiesa un nuovo modo di pregare, coralmemente; una “nuova Liturgia”, un “nuovo atteggiamento verso il mondo”, un “nuovo rapporto” coi fratelli di altre chiese e confessioni cristiane, coi “fratelli maggiori giudei”; con i non-cristiani; coi non-credenti...

Paolo VI voleva protestantizzare tutta la Chiesa, per poi dissolverla nella “Super-Chiesa-Universale” massonica, ossia in una religione sintetica, l’O.R.U., o “Organizzazione delle Religioni Unite”.

Paolo VI attuò la politica del “non intervento” per abdicare al suo dovere di intervenire per impedire l’auto-distruzione della Chiesa che Lui stesso conduceva per mettersi al servizio dell’Umanità e conciliare tutte le credenze e tutti i culti in un’unica Religione Universale.

PAOLO VI E LA SUA MESSA

Paolo VI riteneva che la Chiesa dogmatica fosse l’ostacolo maggiore per l’ecumenismo, perché la “verità” rivelata da Cristo, per fondare l’unità nella Verità, sarebbe stata, invece, un ostacolo all’unità delle religioni!

Paolo VI, con la Costituzione “Missale Romanum”, e poi con il “Novus Ordo Missae” del 3 aprile 1969, sostituì l’antico Rito Romano della Santa Messa con la Sua “Nuova Messa”, tutta di materia protestante.

La “Messa” di Paolo VI è la distruzione intenzionale del concetto e del valore intrinseco del “Sacrificio Eucaristico”, della “Presenza Reale” e della “sacramentalità” del Sacerdozio ministeriale, vale a dire: **la distruzione di ogni valore dogmatico essenziale della Santa Messa.**

La Messa ecumenica di Paolo VI “desacralizza” la Santa Comunione, presa in piedi, in mano, e distribuita da laici: attacca il “Sacrificio Propiziatorio” del “popolo di Dio” con quello del Sacerdote (divenuto solo “Presidente”) col rito in cui la “riforma” fu ispirata da un massonico ecumenismo sincretista.

La Messa di Paolo VI fu aspramente criticata dai due cardinali Ottaviani e Bacci, perché “si allontanava, in modo impressionante nell’insieme e nei dettagli, dalla Teologia cattolica della Santa Messa”. Paolo VI fu costretto a cambiare la Sua definizione eretica, ma, nella “nuova definizione” che fece, vi aggiunse solo un debo-

le accenno al “Santo Sacrificio”, senza cambiare alcunché in tutto il resto del testo liturgico.

Con la Sua “Nuova Messa”, Paolo VI ha imposto gli “errori”, già condannati dal Concilio di Trento e di Pio VI, che condannò i medesimi errori del “Sinodo di Pistoia” contro i Giansenisti.

Paolo VI, dopo aver soppresso gli “Ordini Minori” ed il “Suddiaconato”, fece in modo che, a poco a poco, i “laici” prendessero il posto dei Sacerdoti, proprio come fece Lutero e come fanno i protestanti.

PAOLO VI CONTRO IL CULTO DI MARIA SANTISSIMA

Montini non aveva “sensibilità Mariana”: sempre assente alla tradizionale festività di incoronazione di Maria e pellegrinaggio a Loreto, e non-partecipava mai alla recita pubblica del Rosario.

Paolo VI tentò persino di limitare il culto di Maria SS., per compiacere ai protestanti.

A Milano, disse: «La proposta di un nuovo titolo, vale a dire quello di “Mediatrice”, da attribuire a Maria SS., mi sembra “inopportuno” e persino “dannoso” ...».

«L’estensione di questo titolo non sembra favorire la vera pietà».

La “Mediazione di Maria”, fu dal Vaticano II totalmente occultata, proprio sul volere di Paolo VI.

LA BARA DI PAOLO VI

Sulla bara di Paolo VI non ci fu nessun simbolo cristiano, neppure la Croce.



Conoscere il Comunismo

Lenin



Vladimir Uljanov (Lenin).

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

Nel **luglio 1917**, di fronte a una spontanea insurrezione popolare¹ nei confronti del **Governo Kerenski**, e al pericolo di essere tutti arrestati e fucilati, **Lenin si nasconderà in casa dell'operaio Allilulev**, che, più tardi, diverrà suocero di Stalin; la giovane figlia **Nadiedza**, futura signora Stalin passava il tempo spesso con Lenin scongiurandolo: «**Compagno, non uscite se no vi ammazzano certamente!**».

Alcuni giorni dopo, **con il volto tutto raso, una parrucca in capo, travestito da operaio**, abbandonerà Pietrogrado e sulla strada di Finlandia, raggiungerà, accompagnato dal fedele operaio **Jermelianov**, messogli accanto da Stalin, una capanna sul lago di Rasliv. Per tutta l'estate, questo luogo al sicuro sarà il quartier generale della rivoluzione: **Lenin e Zinoviev** potevano studiare i problemi operativi, pianificare, predisporre le forze in attesa di momenti migliori, mentre con l'arresto di **Trotsky, Kamenev, Lunaciarski e Krilenko** il partito risultava praticamente decapitato; il solo **Stalin** rimaneva sul posto in città a presidio del comando e del partito bolscevico.

Alla sfida del **Generale Kornilov** che da Mosca, con i suoi reggimenti asiatici, si preparava a marciare su Pietrogrado, **Lenin** reagiva con articoli e con lettere che il figlio maggiore di **Jermelianov** portava a **Stalin** e che questi pubblicava sulla Pravda, mentre le lettere le faceva recapitare agli interessati. In fondo, anche nelle ore decisive, l'azione rivoluzionaria del **Lenin**, al sicuro e in disparte, si limita a porre problemi teorici e a polemizzare con i

suoi avversari e, con ingiustificati rimproveri, anche con i suoi compagni e partigiani.

Di fronte alla minacciosa avanzata del **Generale Kornilov**, **Lenin**, travestito da macchinista ferroviario, arriva a Helsingfors (l'attuale Helsinki); nella sicura capitale di Finlandia, in una confortevole casa, con le premure quasi materne della moglie-segretaria **Nadiedza Krupskaja**, egli si pone a scrivere la sua opera "**Lo Stato e la rivoluzione**"!..

Il Governo provvisorio di Kerenski, di fronte alla **minaccia reazionaria militare** e al **pericolo bolscevico**, decise di opporre il "**fronte unico leninista**"! Scarcerò i luogotenenti di **Lenin** (i batteri della rivoluzione, in libertà, andranno a riavvelenare la Russia)... **Trotsky**, in un violento discorso al Soviet, proclamò la necessità d'**instaurare il terrore giacobino!**.. **Kornilov**, di fronte alla minacciosa collera di soldati e marinai e degli operai di Pietrogrado, si fermò alla periferia della capitale e considerato l'esito incerto di uno scontro armato con una folla incontenibile che sommergeva e paralizzava la città, preferì riprendere, con i suoi cosacchi al trotto, la strada per Mosca!.. **La massa lavoratrice e dei soldati accorse entusiasta a iscriversi nelle file del partito bolscevico che aveva salvato la rivoluzione.**

Trotsky, sull'onda emotiva della sconfitta di **Kornilov**, si dà alla conquista del **Soviet di Pietrogrado** divenendone il presidente; provvede a costituire in tale ambito, un **Comitato militare**, organizzando segretamente dei nuclei di combattimento formati da tecnici, ope-

rai, soldati e marinai bolscevichi. Nel contempo, Lenin, in un articolo sulla Pravda del 14 settembre, affermava: «**Tutto il potere ai Soviet è il solo mezzo per assicurare l'evoluzione graduale, pacifica e indolore degli avvenimenti.**».

¹ All'inizio del luglio 1917, la notizia del sanguinoso fallimento, sul fronte tedesco, dell'offensiva ordinata da **Kerenski**, su ingiunzione delle missioni militari alleate, suscitò un'ondata di furore e di esaltazione della vigliaccheria. Migliaia di soldati, laceri, ubriachi, violenti, abbandonarono le trincee riversandosi sulla capitale per appropriarsi di "tutto", portandovi gli orrori del campo di battaglia; dai sobborghi industriali di Viborg e Putilov, colonne di migliaia di operai marciarono sul centro della città incrociando le masse di disertori; distaccamenti di marinai della base di Kronstadt, armati di mitragliatrici, si unirono agli operai; il governo esitò nella repressione, per **Trotsky**: «questa rivolta è una vergogna» ... il partito, nella imprevidenza sommosa, dovette giocare soltanto un ruolo di provocatore, per non essere spazzati via dalle truppe del reggimento di Volinia, in marcia su Pietrogrado.

(continua)

GENNAIO

2013

SOMMARIO

N. 456

MARIA SANTISSIMA VERGINE e MADRE

2 **Maria Santissima, Vergine e Madre** di Don Luigi Villa

4 **Il Teologo**

5 **Il Direttore**

6 **Don Luigi Villa è morto**

12 **Cosa rimane della Chiesa Cattolica Apostolica Romana?** della dott.ssa Pia Mancini

14 **Beatificazione di Paolo VI? – Lettera ai Cardinali –** di Don Luigi Villa

24 **Conoscere il Comunismo**

SCHEMI DI PREDICAZIONE

Epistole e Vangeli

Anno C

di mons. Nicolino Sarale

(Dalla I Domenica di Quaresima alla V Domenica di Quaresima)